

Appello contro l'emendamento stadi

Con il via libera, lo scorso 4 settembre, della conversione in legge del Decreto Semplificazioni le Commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato hanno approvato circa 200 emendamenti fra cui il cosiddetto "Emendamento salva-stadi" voluto, definito, elaborato con l'obiettivo di sottrarre alla competenza del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali l'esercizio della tutela su impianti sportivi vincolati ai sensi del D.lgs 42 del 2004 – Codice dei Beni culturali, consentendone lo smantellamento, il sezionamento, l'alterazione, il decadimento del vincolo in tempi veloci e "certi".

L'emendamento ignora o addirittura si pone in contrasto con i principi della tutela dei Beni culturali, richiamati all'articolo 1 del D.lgs 42 del 2004 in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione ricordando la necessità di preservare la memoria e la conservazione del patrimonio culturale favorendone la pubblica fruizione e la valorizzazione. Si vuole sottolineare dunque il carattere anticostituzionale dell'emendamento ed anche la negazione di un chiaro principio legislativo attraverso la sottrazione alle Soprintendenze delle loro funzioni che comprendono per legge la trasformazione, l'innovazione e l'adeguamento ma secondo il principio della compatibilità del progetto con il Bene per evitare l'alterazione indiscriminata di questo e del suo racconto nella Storia. Alla parziale espressione di parere del Ministero competente è affidata solo l'individuazione dunque di alcuni *"specifici elementi strutturali, architettonici o visuali di cui sia strettamente necessaria a fini testimoniali la conservazione o la riproduzione anche in forme e dimensioni diverse da quella originaria"* nel caso con *"...modalità e forme di conservazione, anche distaccata dal nuovo impianto sportivo, mediante interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia volti alla migliore fruibilità dell'impianto medesimo"*.

Un impianto culturale straordinario e condiviso nel mondo che pone quale prioritario il valore testimoniale di edifici e luoghi storici per la loro capacità organica di rappresentare la nostra Storia e noi stessi viene così fatto a pezzi, consentendo che quei pezzi e quei frammenti di materia storicizzata, una volta smembrati con libertà, diventino scarti da esposizione, insulse porzioni di architetture sacrificate agli affari.

Un emendamento che è anche veicolo certo di precedenti pericolosissimi per i Beni culturali di qualsiasi natura, che si pone dunque contro i principi della conservazione e del restauro. Un emendamento che ignora inoltre la coincidenza fra la storia dello sport, delle squadre, degli sportivi con quegli impianti che sono autentici monumenti moderni, simboli internazionalmente riconosciuti dell'ingegno e della bellezza in architettura, luoghi nei quali i cittadini, i tifosi, gli sportivi tutti si riconoscono.

Chiediamo che l'emendamento sia cancellato o modificato profondamente, appellandoci al Presidente della Repubblica italiana, al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, alla comunità tutta delle persone di cultura, degli architetti, dei tecnici ed agli sportivi.

Settembre 2020

Il Presidente e il Direttivo SIRA



Firmatari dell'appello

Francesca Albani, Carlo Blasi, Anna Boato, Maurizio Caperna, Giuseppe Alberto Centauro, Rossella de Cadilhac, Maurizio De Vita, Stefano Della Torre, Carolina Di Biase, Sara Di Resta, Marina Docci, Daniela Esposito, Donatella Fiorani, Gabriella Guarisco, Nora Lombardini, Chiara Mariotti, Giacomo Martines, Manuela Mattone, Stefano Francesco Musso, Lucina Napoleone, Chiara Ocelli, Annunziata Maria Oteri, Federica Ottoni, Gianfranco Pertot, Serena Pesenti, Antonio Pugliano, Elisabetta Rosina, Mauro Saracco, Barbara Scala, Maria Piera Sette, Cesare Tocci, Maria Grazia Turco, Andrea Ugolini, Rita Vecchiattini, Michele Zampilli